



L'amore ridotto a industria

In questi giorni, nel fare la lectio divina, mi è capitato di soffermarmi sulla parabola del "grande banchetto". Questa: «quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitano anch'essi e tu abbia il contracambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (Lc 14, 12-14). Ho pensato a quella che potrebbe dirsi una sorta di industria della carità che pervale la società e la Chiesa. Gli scandali - veri o no - delle ONG e le questioni legate ai banchi alimentari fanno pensare alla grande idealità che attraverso le nostre comunità in epoche che sembrano preistoriche. Le battaglie di monsignor Di Liegro, relegato al sottotetto degli uffici del Laterano, erano mirate a fare della carità non un fiore all'occhiello di cardinali o politici, ma un'esperienza di conversione per le comunità cristiane scierotizzate da una perdita del senso della fede. La mancanza dell'orizzonte della fede sta riducendo la profezia della carità a solidarietà buonista, ad accoglienza indiscriminata e irragionevole fino all'assistenzialismo più triste. È importante ricordare che senza il sale della fede, l'amore cristiano diventa insipido. Senza il lievito della speranza, la carità si tramuta in "volemebene". Dovrebbe essere, invece, conversione per le persone e risvolgimento della società. La sfida di una carità che cambia le cose è ancora tutta da vivere.

Francesco Guglietta

Domenica, 10 settembre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'EDITORIALE

UN AMBIENTE CHE TRASMETTE I VALORI

DI REMIGIO RUSSO

Nei prossimi giorni si tornerà a scuola. Come sta accadendo da alcuni anni non ci sarà un giorno unico per tutti. Nel Lazio, come nelle altre regioni, i singoli istituti hanno la facoltà di decidere il giorno d'inizio delle lezioni, l'importante è che non vadano oltre il 15 settembre. Questa è un'indicazione dell'autonomia tanto voluta dalle scuole, il vero fattore che crea differenza tra un istituto e l'altro, nella didattica e nell'erogazione dei servizi in generale. Un fattore che meriterebbe già da solo una lunga riflessione per comprendere quali benefici ne abbia tratto il sistema scolastico. Intanto, però, ci sono i problemi contingenti da risolvere: le classi e le pressioni per far assegnare il proprio figlio a quella ritenuta tra le migliori, trovare i docenti che mancano nel nuovo sistema dell'insegnamento, elaborare l'orario delle lezioni, i programmi e le modalità di studio. Per chi vuole allargare l'orizzonte c'è il tema della manutenzione degli edifici, che dipendono dai Comuni o dalle Province, la pulizia dei locali scolastici e così via. Tuttavia, il vero banco di prova per tutti i soggetti coinvolti nella scuola - istituzioni e famiglie - sarà l'argomento di questa estate: le vaccinazioni obbligatorie e la consegna del relativo attestato alla scuola. La Regione Lazio, a dire il vero, per le tramite delle Asl ha già realizzato protocolli con gli istituti e messo a disposizione moduli online per il rilascio del documento. Eppure, il rischio è che il tema scuola sia ridotto solo a questi argomenti, anche se importanti, di riflessione urgente va fatta su quale ruolo e responsabilità deve avere il nostro sistema scolastico verso gli studenti stessi in quanto persone e quindi verso l'intera comunità civile italiana. Può ridursi tutto ai problemi gestionali o alla capacità dei programmi di far imparare nozioni ai nostri ragazzi? Ma quando i nostri figli avranno terminato gli studi, magari pieni di "competenze" (così vuole l'Unione europea), che uomini e donne saranno? Ecco, fondamentale è riportare l'attenzione all'impegno educativo che deve avere la scuola cui deve aggiungersi l'analogo impegno delle famiglie. Il discorso è difficile, va tenuto ben presente, perché di fronte ci si trova a confrontarsi con i nuovi modelli culturali che puntano in particolare all'individualismo, a quel «io al centro di ogni cosa» che non ha veramente di portare la società a un'involuzione senza precedenti. Per questo è importante riportare al centro della discussione i valori che vengono proposti agli studenti e quindi quanto hanno contribuito dato alla formazione delle loro coscienze. Un ruolo di primo piano, in questa direzione e restando nel mondo scolastico, lo hanno gli insegnanti di religione cattolica. A loro, i vescovi italiani guardano come coloro che svolgono un prezioso servizio di educazione scolastica e di formazione culturale delle nuove generazioni, nonostante la difficoltà del contesto ambientale che vivono nella scuola unita alla necessità di rivalutare il loro protagonismo ecclesiale. In gioco c'è il futuro dell'uomo, specie ora che si vive un vero e proprio «cambiamento di epoca».

«La scuola deve essere una palestra di relazioni»

DI COSTANTINO COROS

La scuola non è solo un trasferimento di nozioni, ma è soprattutto un ambiente dove s'impara a prendersi cura delle relazioni tra persone che accompagna gli studenti verso l'età adulta. Massimo Casciani, docente di religione all'istituto magistrale di Rieti, al liceo scientifico e alle medie di Amatrice, attingendo alla sua ventennale esperienza d'insegnamento, riflette sugli aspetti principali che caratterizzano la scuola di oggi e pone l'accento su alcuni bisogni più utili che suggerisce per far iniziare agli studenti il nuovo anno scolastico con il piede giusto.

Il suono della prima campanella è imminente, quali novità ci sono? Sul piano amministrativo e dei docenti per ora c'è né sono relativamente poche, mentre per gli alunni ogni anno è sempre nuovo. I programmi rimangono pressoché quasi immutati, quello che cambia è il contesto sociale. Purtroppo questo è uno dei nodi della scuola, molto difficile da sciogliere. Cioè, fermo restando gli stessi programmi a volte gli insegnanti trovano difficoltà ad applicarli alla quotidianità e all'attualità, soprattutto al mondo delle relazioni degli alunni tra loro e con gli adulti. Accade, infatti, che sia le modalità didattiche dell'insegnamento sia anche i libri di testo, pur entrambi preziosissimi e all'avanguardia, contengono a volte contenuti che non rispondono al vissuto attuale dei giovani i quali hanno una pluralità di mezzi da cui attingere informazioni. Per cui, alcuni nostri strumenti risultano decisamente superati. Non dico di abolirli, ma utilizzarli dei mezzi e dei metodi didattici che sono piuttosto datati rispetto alla capacità degli alunni di affrontare la quotidianità multimediale con la quale sono in continuo contatto. Accade anche che molti contenuti vengono veicolati per il solo fatto che magari il docente ha sempre studiato e insegnato quello. Ci dobbiamo

Casciani, docente di religione: la fiducia e il dialogo tra genitori, alunni e insegnanti fa crescere la passione per la conoscenza

chiedere onestamente, come educatori, se questo abbia ancora un senso. Per me ha ancora senso lo studio, per esempio della storia e dell'antico, ma lo ha soltanto se si riesce a motivare adeguatamente gli alunni nella comprensione di determinate cose. Spesso, insegniamo solo perché lo dobbiamo fare, ma così non ha nessun senso e a volte quelle nozioni passano sopra la testa degli alunni e scompaiono. Quali consigli si sente di dare agli studenti per iniziare il nuovo

anno con il piede giusto? È un consiglio che vale per studenti e genitori ed è quello di avere molta fiducia negli insegnanti che nella maggior parte dei casi sono professionisti competenti e capaci. La critica nei confronti dell'educatore porta a dismisura e a mancanza di rispetto riguardo la sua figura, risultato l'insegnamento non mette radici. Se non c'è stima da parte degli alunni e dei genitori è chiaro che poi

l'insegnamento diventa inutile. Mi sento di dare anche un altro consiglio che è quello di considerare come un valore molto importante l'insegnamento così come viene impartito in senso tradizionale perché si tratta di una modalità d'apprendimento, che assieme alle altre modalità che hanno oggi i giovani, abbia ad un approccio alle discipline di tipo scientifico in quanto non si risolve semplicemente con la consultazione on line. L'insegnamento sul testo, quello

frontale è un insegnamento che abitua il giovane a un tipo di riflessione condivisa con il gruppo classe e con l'insegnante sulle grandi tematiche sia umanistiche sia scientifiche. Rispettare l'autorità del docente è fondamentale per far sì che si depositino le nozioni che vengono trasferite. Qual è lo scopo principale della scuola? Lo scopo della scuola non è solo quello dell'apprendimento delle nozioni, ciò che è importante nella

scuola è il modo delle relazioni, cioè nella scuola si deve fare soprattutto esperienza di relazioni. Molto importante è che attraverso le nozioni si riesca ad interesse delle buone relazioni tra le persone, ma anche che, nella scuola superiore soprattutto, l'alunno capisca l'importanza della conoscenza e della cultura. Non è il punto di arrivo quello che l'alunno deve conoscere tutte le nozioni, ma è la partenza per un ulteriore cammino. Ciò che conta è la motivazione allo studio della cultura e alla buona pratica delle relazioni tra le persone che sono quelle che poi fanno fruttificare quello che s'impara a scuola e all'università. Perciò si può affermare che la scuola è una palestra per allenarsi alla cura delle relazioni? Esatto, naturalmente anche alla cultura. Le nozioni ricevute durante la scuola costituiscono la base sia per l'apprendimento futuro sia per lo sviluppo delle capacità di entrare in relazione con le persone, con i vari universi culturali e religiosi, acquisendo la capacità, soprattutto oggi, di entrare in relazione con persone che vengono da latitudini diverse e che sono portatrici anche di valori diversi.



il calendario

Tutte le date utili per l'anno scolastico 2017-2018

Per gli studenti delle scuole del Lazio la prima campanella suonerà venerdì prossimo. I ragazzi dovranno aspettare fino all'8 giugno per scattare i prossimi selfie in riva al mare. Intanto, possono usufruire delle vacanze di Natale, previste dal 23 dicembre 2017 al 7 gennaio 2018, e di quelle pasquali, fissate dal 29 marzo al 3 aprile. Oltre a due ponti: uno dall'8 al 10 dicembre e l'altro dal 28 al 30 aprile. La festività di Tutti i Santi sarà la prima occasione per spezzare la routine. Il calendario è valido per tutte le istituzioni regionali indipendentemente dall'ordine e dal grado. L'unica eccezione è il termine imposto alle materne, fissato al 30 di giugno. I plessi dall'orario spalato dal lunedì al sabato dovranno garantire un minimo di 206 giorni di lezione, mentre quelli che chiudono i cancelli il venerdì hanno il limite imposto a 171. Dalla regione sono attesi i kit 3d, formati da stampante, scanner, tablet e piattaforma digitale.

Mirko Giustini

Tutti vaccinati



La prima campanella sta per suonare ma le famiglie ancora sono alle prese con la questione vaccini. La legge nazionale stabilisce quali sono quelli obbligatori per iscriversi e frequentare le

scuole. Occorre presentare un'autocertificazione, scaricabile sul sito www.regione.lazio.it/rl/vaccini/, sia se i figli sono già vaccinati sia se sono in vista di regolarizzazione. I dirigenti scolastici invieranno l'elenco degli alunni alle Asl tramite pec. Le aziende sanitarie segneranno quali sono vaccinati e quali no. Rimangono, però, alcune criticità come la lunghezza delle liste di attesa.

Mirko Giustini

IL FATTO



◆ **INCOGLIENZA**
LE INIZIATIVE NELLE DIOCESI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PAROLA CHIAVE: DISCERNIMENTO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
FAMIGLIA E NUOVI MEDIA
a pagina 7

◆ **PORTO-S.RUFINA**
L'AC PROGETTA IL NUOVO ANNO
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
GIOVANI DI AC IN CAMMINO
a pagina 4

◆ **GAETA**
DIALOGO INTERRELIGIOSO
a pagina 8

◆ **RIETI**
ASCOLTARE LA VOCE DEI RAGAZZI
a pagina 12

◆ **C.CASTELLANA**
CLERO IN ASSEMBLEA PER LA COMUNITÀ
a pagina 5

◆ **LATINA**
VERSO IL SINODO SUI GIOVANI
a pagina 9

◆ **SORA**
LA MISSIONE EDUCATIVA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL SALUTO DI DON POLICARI
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA FESTA DELLA FAMIGLIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
WEB RADIO, CANALE DI DIALOGO
a pagina 14